

L'aria di Nazaret (Solennità dell'Annunciazione del Signore)

Scritto da Don Emilio Cicconi
Lunedì 25 Marzo 2019 08:56 -

Il vangelo dell'Annunciazione (Lc 1, 26-38) fissa per noi un preciso appuntamento nella casa di Nazaret.



Chissà come doveva essere quella casa? A noi non interessa come fosse materialmente quella dimora ma che aria si respirasse. È il vangelo stesso a lasciarci presagire lo stile di quella casa: una casa totalmente aperta, se è vero che l'angelo di Dio può avervi accesso liberamente. Entrando da lei, ricorda Lc. Non poche volte, infatti, la nostra esistenza non conosce la bellezza di un nuovo annuncio e di una nuova possibilità, solo perché c'è una chiusura che non permette ad alcun angelo di varcare la soglia della nostra vita. Ecco sto alla porta e busso se qualcuno ascoltando la mia voce mi apre, io entrerò, cenerò con lui ed egli con me (Ap 3,20): Dio si muove nella storia sempre interpellando la libertà umana, mai forzandola. Quante cene mancate, perché tante porte non si sono aperte!

In quella abitazione totalmente aperta, era di casa l'arte dell'ascolto di angeli. L'angelo è colui che annuncia la possibilità dell'impossibile. L'impossibile diventa possibile perché la Parola di Dio non è mai impotente, opera sempre ciò che annuncia. Essa non è mai sterile. L'impossibile diventa possibile perché lo Spirito Santo è sempre di nuovo all'opera: ti coprirà con la sua ombra. Che cos'è il vangelo se non la realizzazione dell'impossibile? Esso narra che Gesù nascerà in un modo e non in un altro; narra che l'adultera venga perdonata e non lapidata; narra che il figlio prodigo viene trattato come figlio e non come servo; narra che è possibile a un vecchio come Nicodemo di rinascere; è possibile persino che un morto di 4 giorni oda l'invito a venir fuori; narra di come sia possibile che dentro di me rinasca la fiamma della fede, della speranza, della carità.

In quella abitazione totalmente aperta, erano di casa lo stupore e la capacità di porsi domande: si domandava che senso avesse un tale saluto. Era di casa la riflessione. Si pone domande chi sa di non disporre di una lettura esaustiva e onnicomprensiva del reale come accade sotto i suoi occhi. Ci sono cose che non è possibile ospitare nel nostro orizzonte se non accettando di lasciarci mettere in discussione proprio da quei messaggeri che Dio continuamente suscita. Quante cose ci appaiono già note ancor prima di essere vissute! E di quante occasioni di rinascita ci priviamo solo perché ci sembra di non aver alcun grembo per poter ospitare ciò che va oltre il nostro desiderio o la nostra aspettativa! La vita è fatta di turbamenti, di emozioni confuse: ma Dio non teme questo nostro mondo interiore.

In quella abitazione totalmente aperta, era di casa la fiducia. Come potrebbe non essere così se Maria arriva a mettersi a disposizione senza riserve di un progetto che non era il suo?

L'aria di Nazaret (Solennità dell'Annunciazione del Signore)

Scritto da Don Emilio Cicconi
Lunedì 25 Marzo 2019 08:56 -

All'angelo che le reca un annuncio che le sconvolge la vita, Maria risponde: possa essere di me come tu dici! Una risposta così non si improvvisa: essa nasce da un cuore che sempre aveva custodito il desiderio di essere in comunione con Dio e perciò accetta che le proprie solite risposte vengano sovvertite. Maria è certa che l'aprirsi a Dio non coincide mai con un impoverimento della propria umanità.

In quella abitazione totalmente aperta, era di casa lo spirito di servizio. Sono la serva del Signore, ripete Maria all'angelo. Difficilmente pronuncia parole simili chi è abituato a gestire, dominare, disporre, comandare. Quelle di Maria sono parole che attestano uno stile umile, disponibile, accogliente.

In quella abitazione, era di casa l'impossibile, il non sentirsi arrivati, la capacità di misurarsi con l'imprevisto. Maria non costringe il progetto di Dio ad adeguarsi alla sua capacità di accogliere ma prova a dilatare la sua capacità sulla misura dei disegni di Dio.

In quella dimora, da una parte erano di casa una grande concretezza e un sano realismo (tanto è vero che Maria chiede: come avverrà questo?), dall'altra una grande disponibilità a "lasciarsi condurre oltre se stessi".